

Pellegrini di speranza

(*Il Centro*, martedì 24 dicembre 2024, 1 e 18)

di

Bruno Forte

Arcivescovo di Chieti-Vasto

Il 9 maggio 2024 è stata resa pubblica la Bolla pontificia di indizione del Giubileo 2025, intitolata *Spes non confundit*, “la speranza non delude”. Papa Francesco ha così spiegato le ragioni dell’invito a essere tutti “pellegrini della speranza”: «Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata, e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante. Il prossimo Giubileo potrà favorire la ricomposizione di un clima di speranza e di fiducia, come segno di una rinnovata rinascita di cui tutti sentiamo l’urgenza» (11 febbraio 2022). Nella Bibbia il Giubileo, il cui nome è legato allo “jobel”, la tromba ricavata dal corno di ariete il cui suono ne annunciava l’inizio, era posto al cinquantesimo anno, dopo sette settimane di anni, come “sabato” dei “sabati” del tempo, anno di riconciliazione per tutti e festa del creato e del Creatore insieme alle Sue creature. Tre dimensioni inscindibili caratterizzano pertanto il Giubileo secondo la tradizione biblica: la prima è quella *ecologica*. Si trattava dell’anno del riposo della terra, in cui riconoscere a tutto ciò che esiste la dignità del suo essere, che non va sfruttato o manipolato, ma coltivato e promosso. Afferma Papa Francesco: «Sentendoci tutti pellegrini sulla terra in cui il Signore ci ha posto perché la coltiviamo e la custodiamo (cf. Gen 2,15), non trascuriamo, lungo il cammino, di contemplare la bellezza del creato e di prenderci cura della nostra casa comune. Auspico che il prossimo Anno giubilare sia celebrato e vissuto anche con questa intenzione». Nella corsa al consumo sempre più inquinante quest’aspetto potrebbe costituire per tutti l’invito a un esercizio della sobrietà, alla rinuncia al superfluo, al ritorno a ciò che è naturale ed essenziale. La seconda dimensione del Giubileo è quella della *giustizia*: nell’anno giubilare si ridistribuiva la proprietà della terra per superare le sperequazioni prodotte dalla sopraffazione nei rapporti umani. La richiesta avanzata dal Papa per il condono del debito internazionale dei Paesi poveri si muove in questa direzione, come pure l’appello ai piccoli e grandi sfruttatori e usurai - che popolano purtroppo le convivenze umane - a rinunciare agli interessi iniqui, a restituire il maltolto, a riconoscere il primato della solidarietà rispetto alla sete di guadagno e di beni, inesorabilmente destinati a perire. La più profonda finalità del Giubileo sta però nella terza dimensione, quella del *ritorno a Dio*: in ebraico conversione si dice “teshuvà”, ritorno a casa. L’immagine esprime il senso della svolta da operare: non si tratta solo di cambiare idea o di correggere una mentalità. Si tratta di ritornare a un abbraccio accogliente, quello di Dio Padre-Madre nell’amore, di cui tutti abbiamo infinita nostalgia e bisogno, soprattutto di fronte all’esperienza della caducità della vita, delle delusioni indotte dai vari messianismi storici, della fatica di amare e di lasciarci amare, che tutti sperimentiamo, e di cui sono tragico simbolo le guerre e le violenze in corso.

Naufraghi di una modernità, che aveva inventato il grande mito della “teodicea”, chiamando Dio a giustificarsi di fronte al male del mondo, riscopriamo oggi il valore dell’umiltà, del non ergerci ad arbitri presuntuosi di Colui che solo ci può giudicare, perché è il solo a conoscerci veramente. Non potrebbe essere il giubileo il tempo in cui abbandonare le immagini violente della verità, per riconoscere che la Verità più che qualcosa da possedere è Qualcuno da cui lasciarci possedere e amare? Non potrebbe costituire questo richiamo un invito alla misericordia e al perdono come medicina contro l’indifferenza e l’autoreferenzialità, malattie che rodono come tarlo tante coscienze, rendendole spesso stanche di vivere? Come afferma il Papa, il pellegrinaggio giubilare a Roma o nei luoghi scelti nelle varie diocesi del mondo come mete giubilarie (in particolare le

Cattedrali) «potrà rafforzare ed esprimere il comune cammino che la Chiesa è chiamata a compiere per essere sempre più e sempre meglio segno e strumento di unità nell'armonia delle diversità. Sarà importante aiutare a riscoprire le esigenze della chiamata universale alla partecipazione responsabile, nella valorizzazione dei carismi e dei ministeri che lo Spirito Santo non cessa mai di elargire per la costruzione dell'unica Chiesa». In concreto, le esigenze che la celebrazione del Giubileo chiede di soddisfare sono tre: una grande "sinfonia" di *preghiera*, recuperando il desiderio di stare alla presenza del Signore, ascoltarlo e adorarlo, ringraziandolo dei tanti doni del Suo amore e invocando il Suo aiuto e la Sua grazia; un cammino di *conversione* e di *rinnovamento*, connesso alla richiesta di perdono e al rinnovamento della propria vita e dei rapporti con i nostri compagni di strada; e *gesti e opere di carità*, scaturenti dall'amore di Cristo e rivolti in modo speciale ai più poveri e ai più bisognosi, vicini e lontani. L'invito ai credenti, in modo particolare, è a riscoprire le opere di misericordia corporale e spirituale, visitando malati, carcerati, anziani soli, diversamente abili. Tempo di grazia per chi crede, per tutti questi aspetti citati il Giubileo 2025 potrà essere però anche un tempo di incontro, di collaborazione e di nuovo slancio per tutti, purché siano accomunati dal desiderio della pace e della solidarietà verso chi soffre e comunque animati da quella che significativi pensatori del Novecento, quali Max Horkheimer e Theodor Adorno, non hanno esitato a chiamare "la nostalgia del Totalmente Altro", che tutti ci portiamo in cuore e che il Natale del Dio con noi viene a riaccendere e a nutrire di speranza...